

Entro in punta dei piedi nell'argomento così delicato e personale come quello affrontato da Antonio. Partirei da Luca 18,8b "Ma il figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?" Frase quanto mai dura e di difficile interpretazione, tuttavia da altri parti ci viene detto che il Regno di Dio, nonostante tutto, cresce e si diffonde fino al termine quando Cristo sarà tutto in tutti. Innanzitutto, a scanso di equivoci, qui parliamo di fede nel senso di fiducia in Gesù Cristo morto e risorto e quindi di una persona viva con la quale avere un rapporto personale attraverso la preghiera, la Parola e i Sacramenti. Il riferimento ai Sacramenti rimanda immediatamente alla Chiesa che di essi è depositaria. Questo indica che il rapporto con Cristo è sì personale ma dentro una comunità che mi aiuta, mi sollecita, mi supporta nel mio cammino. Inutile dire che si tratta di un cammino faticoso, raramente rettilineo, ma piuttosto a sinusoidale, con alti e bassi. Spesso, purtroppo, confondiamo Chiesa istituzione con Chiesa comunità. La prima è a volte criticabile, anzi Martini direbbe che la paressia è in certi casi doverosa, la seconda (quella che una volta veniva chiamata la Comunione dei Santi) per quanto fatta di peccatori e quindi perfettibile è comunque un ambito di salvezza, un rifugio sicuro in cui verificare e alimentare la mia fede. La prima è stata, ed è, pietra si inciampo per molti, ma altri pur criticandola e per questo duramente martellati, sono rimasti fedeli alla seconda. Come non citare Mazzolari e Milani, tra i preti e Carretto, Bachelet tra i laici, magari riabilitati post mortem (Rosmini addirittura è passato dall'Indice alla Beatificazione!)? Dico questo perché, senza criticare o peggio giudicare le scelte delle singole persone, è possibile che in certi casi si sia trascurata questa componente, la Chiesa comunità, della edificazione personale. Così è possibile, lo dico come ipotesi probabilmente contestabile, che dopo l'esperienza giovanile così coinvolgente come quella di GL alcuni (molti?) in età adulta si siano dedicati con impegno encomiabile in settori sociali (terzo, mondo, sindacato, politica, ecc.) altrettanto coinvolgenti trascurando però una comunità di fede (movimento, associazione, chiesa) che li sostenesse in questa loro opera meritoria e che comunque li aiutasse nel loro percorso di fede. Mi sia permesso, da buon paolotto, spezzare una lancia in favore della povera e vituperata parrocchietta (vedo alzarsi sopracciglia e abbozzare sorrisetti ironici) perché è qui (per carità non in modo esclusivo, ma comunque importante) che ritrovo tutti gli "ingredienti" per un aiuto e una sollecitazione alla mia fragile fede, perché è qui che ritrovo continuamente esempi e provocazioni che mi costringono alla verifica del mio cammino. Dalla pia donna che puntualmente alle 17,35 di ogni sera nello stesso banco della chiesa intona il Rosario, agli amici del Centro di Ascolto e della Caritas, ai giovani dell'oratorio, ai vecchietti della Terza età, a tutti i parrocchiani che incontro nella celebrazione domenicale dell'Eucarestia e con i quali a poco a poco intesse relazioni (come i gruppi di ascolto, i gruppi familiari, ecc.) e a cui do e ricevo aiuto anche materiale. Ma ci sono anche gli inviti all'Ora di adorazione, alle confessioni comunitarie, agli incontri quaresimali, ecc. Troppo poco, troppo semplice? Non so, a volte si sente la necessità di volare più alto (Comunità e lavoro?), ma spesso questa umile e preziosa compagnia ti dà forza e sostegno. Nessuno può permettersi di giudicare le scelte di qualcun altro, ma sommestamente è lecito porre il problema con umiltà e spirito di servizio. In ogni caso, riprendendo il mio incipit, esiste la speranza, che teologicamente è certezza, che il Bene avrà il sopravvento e che lo Spirito, come dice Martini, opera prima di noi, avanti e tramite di noi purché con umiltà sappiamo assecondarlo ascoltandone la voce. Mi piace terminare citando un racconto di Graham Green "L'ultima parola". L'autore immagina uno Stato totalitario in cui la religione è stata eliminata e confinata nel Museo dei Miti. Il papa un povero vecchio tenuto in vita "perché - dice il generale che lo accoglie per ucciderlo - l'ultimo capo di coloro che continuavano a chiamarsi cristiani...Storicamente immagino che siate stati i primi a organizzarci e a sostenere di seguire quel mitico falegname ebreo"... "Il generale ("prenda almeno un bicchiere di vino con me, papa Giovanni") riempì due bicchieri. Mentre vuotava il suo la mano gli tremò un poco. Il vecchio levò il proprio come in segno di saluto. Pronunciò a bassa voce alcune parole che il generale non comprese del tutto, in una lingua che non capì "Corpus domini nostri..." Mentre l'ultimo rimasto dei suoi nemici cristiani beveva, fece fuoco. Fra la pressione del grilletto e l'esplosione del proiettile uno strano e terrificante dubbio gli attraversò la mente: era possibile che fosse vero ciò in cui quell'uomo credeva?"

Mario